

# Tempo di Gheula

Spunti di pensiero chassidico tratti dai discorsi del Rebbe di Lubavich

N. 220 Adàr 1 5782



## Moshè santifica coloro che gli sono vicini

**“Fai avvicinare a te tuo fratello Aharon e i suoi figli con lui”** (Shemòt 28:1)

La *parashà* Tezavvè parla dei comandi che D-O diede a Moshè per quanto riguarda ciò che andava fatto con gli arredi del Santuario, gli abiti dei sacerdoti, ecc., prima della costruzione del Santuario. All'inizio della *parashà*, a Moshè fu dato questo comando: “Fai avvicinare a te tuo fratello Aharon e i suoi figli con lui... per servirMi come sacerdoti”. Questo comando significa che Moshè dovette avvicinare a sé Aharon e i suoi figli e distinguerli da tutto il popolo, affinché ascendessero al grado di sacerdoti. Il comando è “fai avvicinare a te”, poiché Moshè era già al livello di sacerdote (Moshè stesso fu sacerdote, nonostante che il sacerdozio non fu trasmesso ai suoi figli, ma solo alla discendenza di Aharon), ed egli doveva avvicinare Aharon e i suoi figli al suo grado di sacerdozio.

### La santità dei sacerdoti

Così si esprime la qualità dei sacerdoti. Il titolo di sacerdote si riferisce a volte alla persona, in funzione dell'azione: chi è di servizio nel Santo, viene chiamato sacerdote, in quel momento. Qui,

invece, il titolo di sacerdote non si riferisce all'azione svolta dalla persona, ma all'uomo stesso: è l'uomo stesso ad essere sacerdote, in quanto santificato da D-O. D-O comanda qui a Moshè: “Fai avvicinare a te”, al tuo grado. Ciò che di unico contraddistingue Moshè Rabeinu è il suo rapporto speciale con D-O. Moshè parla



con D-O faccia a faccia ed egli è chiamato “uomo di D-O” (Devarim 33:1). Questo è il significato del sacerdozio: a Moshè fu ordinato di trasmettere della sua santità particolare ai sacerdoti, e da qui in poi questa santità si posa su di essi e sulla loro discendenza, per tutte le generazioni.

### Conferire forze

Troviamo qui una cosa meravigliosa: Moshè Rabeinu fu il Rebbe di tutto il popolo d'Israele, e nonostante ciò gli fu comandato di avvicinare a sé in particolare (fra il popolo d'Israele) Aharon e i suoi figli, affinché si santificassero della santità dei sacerdoti per tutti i Figli d'Israele. Così, anche per

la sua via. Questi ricevono da lui forze particolari e santità particolare, sull'esempio di “Fai avvicinare a te”.

### Agire come un sacerdote

L'Ebreo può pensare che, se è stato mancante in alcune cose e non si trova al grado di un sacerdote che serve nel Santo, egli non ha un legame di vicinanza con il Moshè della sua generazione. A questo proposito gli viene detto che il comando “Fai avvicinare a te”, venne prima della vestizione degli abiti del sacerdozio e prima della loro iniziazione al servizio nel Tempio, e questa è una santità essenziale, che deriva dalla vicinanza stessa a Moshè Rabeinu. Per questo gli è dato il merito e la responsabilità di correggere le proprie mancanze, di indossare gli ‘abiti del sacerdozio’ e di iniziare ad operare come sacerdote, diffondendo la luce della Torà e della *Chassidut* fra gli altri Ebrei e rendendoli a loro volta sacerdoti. Tutto ciò affretterà la rivelazione del Terzo Tempio, con la venuta del nostro giusto Moshich, di fatto e al più presto.

(Da *Likutèi Sichòt* vol. 6, pag. 170)

## Lo sapevate?

Si sa che, alla resurrezione dei morti, il Santo, benedetto Egli sia, ricostruirà il corpo partendo dall'osso chiamato ‘luz’. Questo significa che, chi è morto avendo una qualche menomazione, risorgerà sano e completo? È detto nelle fonti che, “Come l'uomo va, così ritorna. Se ne va cieco, ritorna cieco,

sordo ritorna sordo, muto ritorna muto” Al momento della resurrezione, quindi, le persone risorgeranno nello stesso stato in cui si trovavano quando sono morte. La ragione per la quale le persone risorgeranno con le stesse menomazioni è affinché noi possiamo riconoscerle e identificarle, così come le conoscevamo in passato. Dopodiché, però, il Santo, benedetto Egli sia, farà

uscire il sole dalla sua guaina e i giusti ne saranno guariti, e qui si intendono tutti gli Ebrei, che sono chiamati “E il tuo popolo è tutto di giusti”. All'inizio, quindi, i morti risorgeranno con le stesse menomazioni che avevano al momento della morte, ma poi tutti verranno guariti e saranno sani in tutti i loro organi e vasi.

(Tratto da una lettera del Rebbe, vol. 2, pag. 200)

## Accensione candele

### Adàr 1

	P. Terumà 4-5 / 2	P. Tezavvè 11-12 / 2
Gerus.	16:40 17:55	16:46 18:00
Tel Av.	16:55 17:56	17:01 18:02
Haifa	16:45 17:55	16:51 18:00
Milano	17:16 18:22	17:26 18:31
Roma	17:11 18:13	17:20 18:22
Bologna	17:10 18:14	17:20 18:23

	P. Ki Tissà 18-19 / 2	P. Vayakhèl Sh. Shekalim 25-26 / 2
Gerus.	16:52 18:06	16:58 18:11
Tel Av.	17:07 18:08	17:13 18:13
Haifa	16:57 18:06	17:03 18:12
Milano	17:36 18:41	17:46 18:50
Roma	17:29 18:30	17:37 18:38
Bologna	17:29 18:33	17:39 18:42



## Conservare le proprie forze più elevate per servire D-O

“Da essa Aharon e i suoi figli dei sacerdoti prima del loro servizio Divino. laveranno le loro mani e i loro piedi” (Shemòt 30:19)

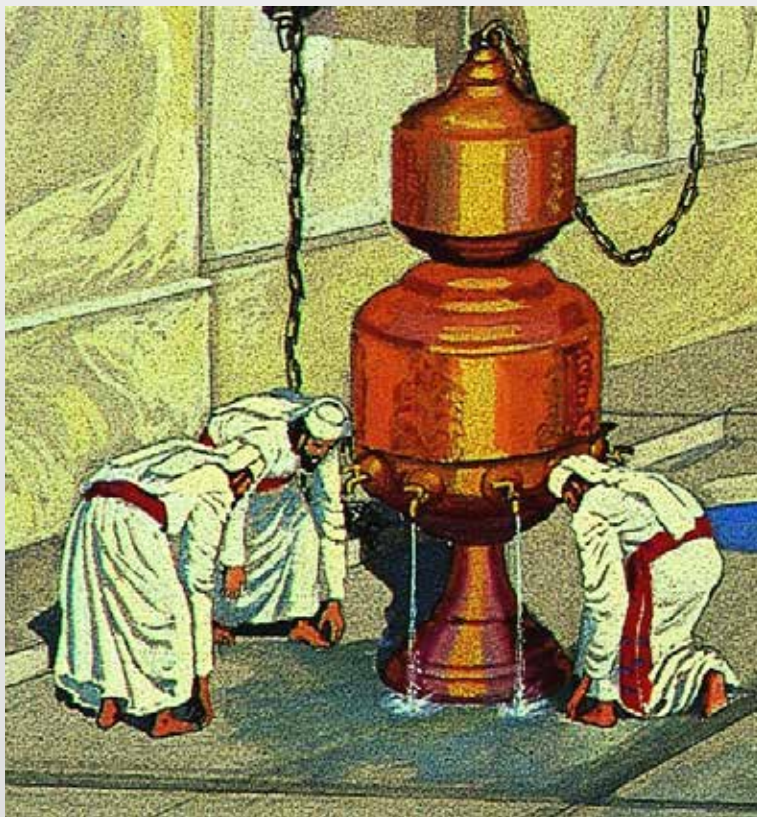
Nella *parashà* Ki Tissà, D-O comanda a Moshè di fare una conca di rame per le abluzioni, e di porla davanti alla Tenda del Convegno. Questa conca serviva ai sacerdoti prima del loro servizio, come è detto: “Da essa Aharon e i suoi figli laveranno le loro mani e i loro piedi, prima di entrare nella Tenda del Convegno”. Questa abluzione aveva due scopi: 1) pulizia e purificazione – al sacerdote è richiesta un’ulteriore pulizia e purificazione prima di iniziare il suo servizio nel Tempio. 2) Santità – tramite l’abluzione, il sacerdote riceveva un’ulteriore grado di santificazione, e per questo l’abluzione viene anche chiamata ‘santificazione delle mani e dei piedi’.

### Siamo tutti sacerdoti

Nonostante il Tempio sia distrutto, il significato del valore del servizio che si svolgeva in esso ha validità anche oggi. In tal senso, ogni Ebreo è ‘sacerdote’, in quanto tutto il popolo d’Israele è chiamato ‘un regno di sacerdoti e un popolo santo’. E infatti, l’atto di compiere un’abluzione prima del servizio Divino riguarda anche la nostra vita attuale. Nelle *halachòt* che riguardano la preghiera, il Rambam scrive: “*Shacharit* (la preghiera del mattino) – si lavi il proprio volto, le proprie mani e i propri piedi, e dopo si preghi”. È noto che le preghiere corrispondono ai sacrifici che venivano offerti nel Tempio, e l’abluzione prima della preghiera è quindi ad esempio della purificazione e della santificazione

### Purificare il volto

Il Rambam aggiunge un particolare che non appare nel comando che la Torà impone ai sacerdoti: essi dovevano lavare solamente le loro mani e i loro piedi, mentre il Rambam aggiunge anche il lavaggio del volto (*panim*). In ciò vi è un significato particolare, legato al periodo che segue la



distruzione del Tempio. Le mani e i piedi rappresentano la facoltà di agire dell’uomo, mentre il volto (*panim*) rappresenta le sue facoltà più interiori (*pnimiim*): la mente, la vista, l’udito, la parola, ecc. Le occupazioni quotidiane vanno svolte per mezzo delle mani e dei piedi, il che vuol dire che in esse noi dobbiamo investire solamente le nostre forze più esteriori, come è detto: “Quando mangi del lavoro delle tue mani” (Salmi 128:2). Nella vita quotidiana, dobbiamo investire lo sforzo delle ‘mani’, mentre le nostre forze più elevate le dobbiamo conservare per quello che è il vero senso della vita: il

### La nostra parte più interiore è sempre pura

E qui si trova la differenza fra l’epoca del Tempio e i nostri giorni: all’epoca del Tempio, il ‘volto’ (che corrisponde alla parte interiore) era di per sé distinto dalle occupazioni secolari, per cui non era necessaria alcuna particolare purificazione e santificazione prima del servizio nel Tempio; nel tempo dell’esilio, invece, quando la serenità dell’uomo è messa alla prova al punto tale, che l’uomo si trova ad investire anche le forze interiori nelle occupazioni quotidiane, allora nasce il bisogno di aggiungere maggiore purificazione, e dover purificare anche il ‘volto’. Questa è la ragione per la quale il Rambam aggiunge la necessità di lavare anche il volto, prima della preghiera. Vi sono tuttavia altri *poskim* che non segnalano questo dovere di lavare il volto prima della preghiera.

Secondo loro, il fatto che l’Ebreo dica, subito al suo risveglio, ‘*modè ani lefaneCha*’, enfatizza già il fatto che la sua parte più interiore resta sempre e comunque legata a D-O, per cui non vi è alcuna necessità di un’azione particolare di purificazione del volto e dell’interiorità. La parte più profonda ed essenziale dell’Ebreo è infatti sempre pronta a servire D-O e nessuna impurità può intaccarla. Il Rambam stesso, poi, decreta che ogni Ebreo vuole sempre fare la volontà del suo Creatore.

(Da *Likutèi Sichòt* vol. 31, pag. 184)

Jeff era un Ebreo che viveva a Chicago, ma il suo vanto maggiore era proprio quello di rinnegare completamente il proprio Ebraismo. Così aveva educato anche i suoi figli, che per lui potevano sposarsi con chi volessero, Ebrei o non Ebrei. Il suo messaggio arrivò forte e chiaro e così fu naturale per sua figlia sposare un non Ebreo. Jeff ne fu felice! Il nome del nuovo genero era David Viller. La vita, però, fa spesso strani scherzi, e così David, il nuovo genero *goi* di Jeff, incuriosito dalle origini di sua moglie, decise di informarsi in modo approfondito su cosa fosse l'Ebraismo. Cominciò a porre domande, le cui risposte lo spinsero ad interessarsi sempre di più. Frequentò lezioni di Torà, mise il naso dentro la sinagoga e tutto quel mondo non fece che attirarlo sempre di più. Possiamo immaginare i timori che assalirono lo suocero! Il risultato di tutta questa ricerca portò David alla ferma decisione di volersi convertire! Voleva essere un Ebreo, un Ebreo ortodosso! Cercando a chi rivolgersi per il suo intento, fu indirizzato a *rav* Zvi Shusterman, emissario del Rebbe a Chicago. David fu ricevuto da *rav* Shusterman, a cui espose il suo desiderio di convertirsi e di farlo nella maniera più giusta. Come l'*halachà* stessa lo richiede, *rav* Shusterman, pur con grande cordialità, respinse la sua richiesta (la religione Ebraica non incoraggia in nessun modo il proselitismo). "Non è una buona idea" gli disse. "Perché mai dovresti iniziare una vita piena di incombenze, precetti, regole...? Perché non continuare a vivere come un buon cittadino, come fai oggi, in modo onesto e retto? Questo già basta e avanza..." David insisté, ma senza risultato. Non erano certo queste le sue aspettative, quando aveva deciso di intraprendere quel 'viaggio', consapevole di cosa avrebbe comportato. Pensava che lo avrebbero accolto a braccia aperte! David, comunque, non si arrese e continuò a mantenere il suo rapporto con *rav* Shusterman, che lo accolse sempre cordialmente. Di tanto in tanto, rinnovava la sua richiesta, ma fino a quel momento non ottenne una risposta diversa. Un giorno, David sentì forti dolori al ventre, e quando vide che non miglioravano, si decise a rivolgersi al medico di famiglia. Da qui, iniziò

una lunga fila di analisi e accertamenti che portarono alla fine ad una amara notizia: si trattava di un tumore esteso e ormai incurabile! Gli furono dati non più di tre mesi di vita! David tornò a casa sconvolto, ma non perse la sua lucidità. La prima cosa che fece, fu chiedere un appuntamento urgente con *rav* Shusterman. Quando fu davanti a lui, dopo aver spiegato la sua condizione, David disse: "Se non vuole che io viva da Ebreo, mi permetta almeno di morire



da Ebreo! La prego, mi converta! Almeno potrà essere sepolto come Ebreo!" *Rav* Shusterman fu molto colpito ed emozionato. Cercò di calmarlo e lo invitò a porre la sua fiducia in D-O, Che gli avrebbe dato le forze per affrontare quella prova. Con la massima delicatezza possibile, declinò ancora una volta la sua richiesta, offrendogli però tutto il suo aiuto e il suo sostegno per dare significato, anche spirituale, a quegli ultimi suoi giorni, con la preghiera, la carità e le buone azioni. David uscì da quell'incontro, addolorato e deluso. Ma non fu ancora pronto a rinunciare. Se il *rav* non gli dava retta, il suo 'capo' forse lo avrebbe fatto. Si sarebbe rivolto direttamente al Rebbe di Lubavich! Nella lettera che gli scrisse, raccontò in dettaglio tutta la sua storia, e implorò il Rebbe di aiutarlo a divenire parte del popolo Ebraico, prima di morire! La risposta non tardò: "Dato che tu riconosci di volerti convertire secondo *halachà*, la cosa deve essere fatta come si deve. Vi è un solo modo di convertirsi all'Ebraismo: secondo *halachà*. Essere Ebreo non è un qualcosa di esteriore, ma una cosa che cambia sostanzialmente la persona, dando a chi si converte una nuova anima, un anima Ebraica, che è una parte

di D-O Stesso. Questa è una cosa che solo il Creatore di tutte le anime può fare, e ciò lo si può ottenere tramite una conversione che si compie secondo le istruzioni del Creatore, come si trovano nell'*halachà*, portate avanti da rabbini che non solo conoscono l'*halachà*, ma anche vivono secondo essa nella loro vita quotidiana, rabbini ortodossi. Per questo, devi metterti in contatto con un rabbino ortodosso della tua città, e lui ti dirà cosa fare per realizzare il tuo desiderio di fare veramente e sinceramente parte del popolo Ebraico. Ti auguro che D-O ti dia buone notizie da riferire, anche riguardo alla tua condizione di salute. Senza dubbio tu sai che nell'Ebreo non è solo l'anima ad essere santa, ma anche il corpo riceve una santità speciale... ed è con entrambi che l'Ebreo serve D-O, con cuore pieno di amore e di gioia". David, felice ed incredulo, si precipitò da *rav* Shusterman, senza preavviso. Questi rimase sbalordito, dopo aver letto e riletto la lettera del Rebbe. A quel punto si rivolse a David: "Capisci cosa è scritto qui? Il Rebbe ti dice che quando ti convertirai, non riceverai solo un'anima nuova, ma anche il corpo riceverà santità. David, ti viene data qui l'occasione di continuare a vivere. Te lo prometto, e voglio che anche tu creda e sia certo di ciò al cento per cento!" David completò tutto il processo della conversione ed iniziò a vivere con entusiasmo la sua vita ebraica, compiendo con passione tutti i precetti. Sapendo di avere poco tempo, non voleva perdere alcun aspetto della sua breve vita da Ebreo. Venne il giorno in cui gli era stato fissato un nuovo esame, per valutare come la malattia fosse progredita. David fu sottoposto ad una TAC, ma qualcosa sembrò non chiaro ai medici. Così fu sottoposto una seconda volta allo stesso esame. Il risultato, però fu lo stesso: il tumore era scomparso!! Una cosa simile i dottori non l'avevano mai vista! Erano semplicemente sbalorditi! David visse ancora molti anni, arrivando a portare una lunga barba bianca, circondato dall'amore della sua famiglia e degli amici. Come gli aveva detto il Rebbe, anche il corpo di chi si converte subisce un drastico cambiamento.

### Dalle lettere del Rebbe

"... La gente è solita dire... che gli Ebrei normali che vivono fuori dalla Terra d'Israele hanno bisogno della religione Ebraica ecc., come scudo a difesa contro l'assimilazione fra le nazioni ecc., ma quelli che sono in grado di trovare un altro tipo di 'scudo', invece della religione, e soprattutto coloro che si insedieranno nella Terra d'Israele, in un loro proprio ambiente... essendo l'atmosfera e la lingua e l'ambiente, ecc. (apparenemente) uno 'scudo' meraviglioso, possono rinunciare alla religione Ebraica... per cosa hanno bisogno di questo 'fardello' nella loro vita, un peso quotidiano nelle grandi e piccole cose? Ma per come si stanno

sviluppando le cose nella Terra d'Israele negli ultimi 7 - 8 anni, risalta sempre più il fatto che, per quanto grande e necessaria possa essere la religione, ecc. per gli Ebrei che vivono fuori dalla Terra d'Israele, è ancora più necessaria e vitale per gli Ebrei che si trovano nella Terra d'Israele. E uno dei motivi fondamentali è che, nella Terra d'Israele in particolare, c'è un evidente pericolo che la seconda generazione introduca un nuovo tipo, che verrà identificato come Ebreo, ma sarà estraneo al passato del nostro popolo e a tutti i suoi valori eterni ed essenziali, e andrà persino contro di essi nella sua visione del mondo, nella sua cultura e nel contenuto della sua vita quotidiana.

Andrà contro, pur parlando ebraico, vivendo nella Terra degli antenati e persino emozionandosi nell'ascoltare le Scritture. Non voglio assolutamente approfondire questo punto doloroso per ovvi motivi, uno dei quali è che voglio sperare che 'i guai non si presentino due volte', e che finalmente dalla generazione che abbiamo nominato si levi un grido, a gran voce, contro pericolo di cui si è parlato, e che questa voce venga sentita e abbia effetto, così da evitare il male, mentre si è ancora in tempo..."

(Da una lettera del Rebbe al Primo Ministro Ben Gurion, *Igròt Kodesh* vol. 18, pag. 213)



## L'angolo dei bambini

### Arance tropicali in Russia!

Una volta, il Baal Shem Tov stava viaggiando con uno dei suoi allievi. Era inverno, e le strade erano piene di neve. Per spostarsi, usavano una slitta trainata da cavalli. Era il 25 di Shv'at, il Capodanno degli alberi, quando si accorsero di non avere della frutta con la quale celebrare la festa. Il Baal Shem Tov chiese allora al cocchiere di uscire dalla strada maestra e inoltrarsi nei campi. Poco dopo, arrivarono ad un campo che, non solo non era coperto di neve, ma nel quale si trovava persino un aranceto! Il clima in quel punto non solo non era freddo, ma addirittura tropicale! Subito scesero dalla slitta e raccolsero alcune arance. Così, con grande gioia, poterono fare la benedizione su di esse e celebrare

la festa. L'allievo del Baal Shem Tov prese con sé alcune arance da portare sulla slitta e mangiare più tardi. Fino a quel momento, non si meravigliò di come un aranceto potesse comparire improvvisamente nel freddo dell'inverno della Russia. In Russia, poi, le arance non crescono neppure nelle altre stagioni! Ma l'essere spesso in compagnia del Baal Shem Tov lo aveva abituato a non meravigliarsi dei miracoli. Tornando alla slitta, l'allievo si pentì di non aver preso più arance, e quando il Baal Shem Tov annunciò di volersi riposare un po' prima di riprendere il viaggio, egli approfittò subito dell'occasione per tornare a quel campo a raccogliere altre arance. Quando però arrivò in quel punto... il frutteto era sparito! Tornato poi alla slitta, scoprì che anche le arance che aveva già raccolto erano sparite. Chiese

allora al Baal Shem Tov come fosse possibile. Il Baal Shem Tov allora gli disse: "Quando mi sentii infelice per non avere frutti sui quali celebrare il Capodanno degli Alberi, portai, in modo mistico, un frutteto della Terra d'Israele fino a qui. Ma poiché tutto lo scopo era adempiere al precetto, e non il nostro beneficio personale, l'aranceto e i frutti che hai raccolto sono poi spariti."



## L'angolo dell'halachà

### Rispetto dovuto ai genitori

#### Non essere causa di attriti tra padre e madre

Nel caso in cui una madre dica al figlio: "Fa' questo" e costui esegue ciò che gli viene richiesto e poi viene suo padre e gli domanda: "Chi ti ha ordinato di fare ciò?"; se il figlio si rende conto che, dichiarando che è stata la madre a dirglielo, suo padre se la prenderà con lei, non dovrà confessare che è stata la madre a chiederglielo, anche se in questo modo il padre si adirerà con lui.

#### Alzarsi di fronte ai genitori

Ci si deve alzare in piedi dinanzi al proprio padre e alla propria madre.

### Gravità del disprezzo dei genitori

Chiunque mostri disprezzo nei riguardi del padre o della madre anche solo a parole, e persino con gesti, rientra nella categoria delle persone passibili di maledizione da parte del rigore Divino, come è detto "Maledetto sia chi tratta con disprezzo suo padre o sua madre" (Devarim 27: 16)

### Onore ai genitori acquisiti

Il figlio è obbligato a portare rispetto alla moglie di suo padre, anche se non è la sua vera madre, per tutto il tempo che il padre è in vita; analogamente, è tenuto a rispettare il marito della propria madre, finché essa vive. È opera meritoria continuare ad avere riguardo per loro anche dopo la morte del padre o della madre.

## Integrità di Erez Israel (citazioni del Rebbe)



"Coloro che combattono contro le conversioni svolte secondo halachà, combattono anche contro il fatto che la Terra Santa sia indivisibile e appartenga solo al popolo Ebraico, in quanto dono eterno dato da D-O".

(Shabàt parashà Shemini, parashà Parà 5741)

## Per saperne di più

**Vuoi scoprire la Chassidut?  
Vuoi entrare nel mondo dei segreti della Torà?**

**Oggi puoi!**

**Al telefono o via 'Zoom'  
"Studiamo insieme!"  
(00972-) 054-5707895**

Per tutte le informazioni riguardanti l'Italia :  
attività, Igrot Kodesh, ecc.  
0039-02-45480891

Puoi contattare il Beit Chabad degli Italiani in Israele, per tutte le informazioni concernenti lezioni, avvenimenti vari, Igrot Kodesh, ecc. chiamando il 054-5707895

Per Igrot Kodesh in lingua Ebraica :  
03-6584633

Vivere la Gheula  
Oggi si può!

Continua a seguirci  
[www.viverelagheula.net](http://www.viverelagheula.net)

Menu